

IL FATTO La decisione del sindaco dopo l'uscita dei ribelli e la caduta della maggioranza

Aliberti s'è dimesso Identità scafatese: «Così stanno le cose»

L'ultima spallata illustrata in una conferenza stampa da Daniela Ugliano, Stefano Cirillo e Bruno Pagano, con Patrizia Sicignano e Francesco Romano

Adriano Falanga
Annunciano che diserteranno il Consiglio comunale sul Rendiconto. La lunga scia dei veleni, dai dirigenti alle miste, al Pef, alla Tari

Una conferenza stampa tenuta in un noto bar al confine con Pompei, per spiegare la loro versione dei fatti, che ha comportato l'abbandono della squadra di governo. Presente anche Patrizia Sicignano, sorella dell'assessore al Bilancio Raffaele, e l'avvocato Francesco Romano, ex responsabile del settore Avvocatura. Entrambi hanno sposato le posizioni, e il progetto, di Identità Scafatese. Comincia il capogruppo, consigliere di lungo corso ed ex assessore alibertiano alla Manutenzione, Stefano Cirillo.

«Tutto comincia nel dicembre 2015, quando era il sindaco a volere una rimodulazione e azzeramento totale. Siamo stati noi a bloccare il tutto, in vista delle importanti scadenze di fine anno, tra cui il Piu Europa.

Era meglio non stravolgere le cose e darci tempo tra sei mesi, al bilancio, quando avremmo poi fatto il punto». Tengono a ribadire che il gruppo è nato non oggi, ma nell'ottobre 2014.

«C'è una conferenza stampa a certificarlo. E' da quel momento che abbiamo cominciato a ragionare in tre, e Roberto Barchiesi ha solo condiviso alcune nostre posizioni».

Lamentano di non essere riusciti a parlare di politica e di proposte, nonostante le difficoltà del momento. «Abbiamo cercato una nuova fase che potesse essere la risposta a ciò che chiedono i cittadini - aggiunge Pagano - e questa parte dall'affrontare la criticità». Attendevano risposte, condivisioni, e invece, secondo i tre: «sono arrivati solo i soliti giochetti». E' stata, tra i tre, la più «vicina» alle posizioni del primo cittadino, e non lo nega Daniela



Ugliano, ma oggi è apparsa la più determinata. «Il nostro era un segnale propositivo. In questi giorni avevamo anche cercato con il sindaco di venirci incontro. Abbiamo evitato di chiedere l'azzeramento della Scafati Sviluppo, consapevoli di poter creare problemi. Sulle dimissioni di Andrea Inserra dalla guida del Consorzio Farmacie pure abbiamo soprasseduto. Sui dirigenti esterni avevamo convenuto di aspettare la naturale scadenza di contratto, salvo poi procedere ad una ricognizione esterna per la scelta futura». E qui la Ugliano confessa: «alcune nomine, tra cui quella di Gaetano De Lorenzi al settore Scafati Solidale, non è stata da noi condivisa. C'era ad esempio la dottoressa Pauciolo, già in carico ai Servizi Sociali». Poi il punto cruciale, le dimissioni di Eduardo D'Angelo dalla guida dell'Acse. Secondo i tre oramai ex alibertiani, gran parte del Bilancio di una città è determinato dal ciclo rifiuti (a Scafati pesa per circa 12 milioni di euro). Qui non sono state concesse pro-

ghe o attese. «Da assessore prima e consigliere delegato all'Ambiente poi, lavoro con l'Acse da tre anni - continua la Ugliano - non rinnego nulla di ciò che ho fatto ma lo dico chiaramente, è lì che ci sono cose che non vanno, se il Pef e la relativa Tari sono arrivate a queste cifre». Quanto allo stop delle deleghe ai consiglieri: «è giusto che l'assessore sia responsabilizzato. Non è invece giusto che il consigliere proponesse senza potersi assumere le responsabilità, del resto, il consigliere comunale ha poteri di controllo, non di gestione, che spettano agli assessori, competenti e giustamente retribuiti» chiosa Cirillo. «Nelle riunioni di maggioranza mai si è parlato nel merito del nostro documento, ma è sempre finita tra urla e accuse, e siamo finiti sotto l'attacco mediatico della nostra stessa maggioranza» precisa Daniela Ugliano. «Da oggi il sindaco ha una settimana di tempo per trovare una nuova maggioranza, quanto al consiglio comunale di mercoledì, noi non ci saremo».

LA MINORANZA Cucurachi del Pd: «...crisi politica... il suggello del fallimento»

Da Fdi Santocchio e Salvati esultano: «Era ora»

«Era ora. Accolgo con favore le dimissioni di Aliberti, senza ombra di dubbio il peggior Sindaco della storia Repubblicana. Con lui Scafati ha vissuto una pessima stagione di illusione e di degrado morale, sociale e politico». Esulta Mario Santocchio, e non è da meno il collega di partito Cristoforo Salvati: «Nonostante e salvo "meschini" ripensamenti dell'ultima ora di Aliberti e la considerazione che tutto ciò lo avevamo previsto da tempo, restiamo preoccupati della grave eredità politica lasciata che necessita dell'impegno di tutti al di là delle barriere ideologiche per risanare le casse dell'ente e le logiche della buona amministrazione e cosa forse più importante l'immagine della politica nella nostra Città, al centro di inquietanti indagini dove il maffare avrebbe disegnato un percorso virtuoso con le Istituzioni e dove parte della Città non ha saputo ribellarsi nella logica di

quel conformismo ideologico, che è il terreno ideale per la vittoria della illegalità sulla legalità». Dal Pd Margherita Rinaldi: «Dalle macerie che ci lascia, sempre che non revochi le sue dimissioni, occorrerà ricostruire e tracciare un cammino nuovo per le donne e gli uomini di questa città. Non è un momento facile ma così non si poteva continuare un giorno di più». Dallo stesso partito Marco Cucurachi: «L'apertura della crisi politica è il suggello al fallimento di questa amministrazione, che non ha realizzato nulla del progetto elettorale, anzi ha lasciato la Città in uno stato di narcotizzazione. Sempre che le dimissioni non siano fittizie ma reali». Segue Michele Grimaldi: «Dopo otto anni di bugie e di propaganda, di fallimenti e di opere incomplete, di clientele e di inchieste, di cinico familismo amorale e di inaudito arrivismo, termina così una delle pagine

più buie della storia della nostra Città». Non da meno anche Michelangelo Ambrunzo: «le dimissioni dovrebbero essere definitive. In realtà, le vere notizie sono altre e tra queste lo stato di agitazione dei dipendenti comunali per il mancato pagamento di quanto previsto nel fondo salario accessorio». Fuori dal consiglio Comunale: «Questi giochi/ricatti servono solo ai loro rendiconti personali per poter cercare di avere più potere possibile. Noi da sempre ci siamo posti come un cambiamento» spiegano gli attivisti di Scafati in Movimento, mentre secondo Scafati Arancione: «Mi auguro che questo suo ultimo atto sia stato determinato da quello che qualche giorno fa ho definito "estremo atto d'amore" da parte di chi ha portato la nostra comunità in una condizione di difficoltà estrema: contabile, finanziaria, politica e sociale».

LA CRONISTORIA



Diritto di revoca: dalla legge venti giorni per ripensarci

Sono le 13:37, al primo cittadino arriva la conferma dell'uscita dalla maggioranza del gruppo Identità Scafatese composto da Stefano Cirillo, Daniela Ugliano e Bruno Pagano. La maggioranza non esiste più, e il voto al Bilancio non è garantito. All'ufficio protocollo arrivano le dimissioni di Pasquale Aliberti. Dimissioni non irrevocabili, la legge concede venti giorni per eventuali ripensamenti, o nuovi accordi politici. «Non sono bastati i frenetici tentativi durati tutta la mattinata, di Giancarlo Fele e Nicola Acanfora, ma anche dello stesso Aliberti, di ricucire lo strappo.

«Basta con i giochetti, il sindaco doveva semplicemente presentare il nostro documento sottoscritto dagli altri nove consiglieri di maggioranza, cosa che nei fatti non ha fatto» hanno detto i tre consiglieri ufficialmente indipendenti. «Sono venuti a mancare i presupposti per continuare il percorso politico avviato con l'attuale maggioranza. In questi anni di governo ho lavorato sempre ed esclusivamente nell'interesse della città con passione coraggio e a volte anche in solitudine - scrive Pasquale Aliberti - un percorso così importante in un momento così difficile andava sostenuto senza se e senza ma nell'esclusivo interesse dei cittadini con una maggioranza capace di creare serenità di fare squadra e mettere in campo grande sinergia preso atto di quanto sopra co-

municò formalmente al consiglio comunale le mie dimissioni dalla carica di Sindaco del Comune di Scafati». Mercoledì sera il voto al Rendiconto del Bilancio 2015, che certifica anche lo stato di pre dissesto finanziario, certificherà nei numeri la mancata maggioranza. Pomo della discordia il lungo braccio di ferro tra Identità Scafatese con i colleghi di maggioranza e il primo cittadino. Una serie di proposte per uscire dallo stallo finanziario, e per dare vita a un nuovo patto di maggioranza. Posizioni arroccate, urla, offese, hanno accompagnato la frattura tra gli alibertiani. Venti giorni per cercare sponda con Pasquale Coppola e Pasquale Vitiello, ma anche qui, si andrà incontro alla stessa richiesta: azzeramento totale di cariche e cda. Non si esclude neanche il "sondaggio" tra le fila della minoranza, almeno con quegli esponenti che in passato hanno avuto posizioni più morbide, tra cui Michele Raviotta, Filippo Quartucci e Angelo Matrone. Difficile però, sul piatto il voto di un Bilancio non proprio roseo, e sullo sfondo i mille problemi che tengono nella morsa Palazzo Mayer, a partire da quel settembre 2015, giorno in cui la Dia mise sotto inchiesta Pasquale Aliberti con la moglie Monica Paolino, il fratello Nello, lo staffista Giovanni Cozzolino e la segretaria Immacolata Di Saia.

af

I FEDELISSIMI

Del Regno: «Dignità prima di tutto»



Diego Del Regno



Brigida Marra

«Il sindaco aveva accettato le richieste del gruppo, avevo parlato con loro e spiegato che stavamo preparando il documento da firmare, ma non è servito a nulla». Nicola Acanfora, assessore all'Urbanistica, con Giancarlo Fele vicesindaco è stato tra i mediatori di questi convulsi giorni di disagio politico, mostra perplessità per quanto accaduto. E' più critico Diego Del Regno, che con Brigida Marra, Carmela Beritto e Teresa Formisano ha dato vita a un gruppo di fedelissimi in contrapposizione a Identità Scafatese. «Ho maturato pian piano, in questi giorni, l'idea che forse, sin dall'origine, l'intenzione del gruppo era di andare a rottura; di sicuro, a quelle richieste se ne sarebbero aggiunte altre. Difatti, ho saputo che la stessa compagine richiedente (politica e non), ieri sera, avrebbe alzato il tiro, facendo ben precise richieste - spiega Del Regno - Concordo, dunque, pienamente con la estrema decisione del sindaco di rassegnare le dimissioni; certo, il

momento non è dei più felici, ma la dignità viene prima di tutto». Non risparmia stoccate: «Le diffide notificatemi ieri dalla Prefettura avrebbero dovuto far riflettere, ancora meglio, sul delicato momento storico per Scafati. Io ed il mio gruppo, l'otto giugno, saremo in aula per votare con coerenza e responsabilità e, di sicuro, senza estorsione alcuna». Sintetica, ma non velenosa Brigida Marra: «La tua dignità vale di più, bravo sindaco. Hanno pensato che per la poltrona avresti accettato tutto ma, ancora una volta hai dimostrato di non essere attaccato a nulla se non al bene e alla serenità della nostra città». E c'è chi comincia a chiedere le dimissioni dell'assessore Sicignano, vicino al gruppo dei dissidenti: «Coerenza avrebbe voluto che l'eventuale assessore di riferimento degli scissionisti si fosse dimesso prima del sindaco. Portava in grembo già idee contrarie mentre faceva parte di questa maggioranza», a chiederlo è ancora Del Regno.